

dal vessillo tricolore, all'ombra del quale devono potere raccogliersi sempre ed in ogni luogo con la sicurezza di veder rispettati i loro diritti.

Per ora non presento mozione: aspetto che le promesse si maturino e mi auguro che sia breve il tempo in cui dobbiamo ancora essere costretti ad assistere a questo spettacolo doloroso. In caso diverso mi varrò del mio diritto di deputato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Dirò all'onorevole Villa che qui ho l'ordinanza Orero del 3 aprile 1890 la quale non è, forse, ma è sicuramente antecedente al 1° luglio 1890.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Villa.

L'ordine del giorno reca: "Interpellanza del deputato Colajanni, al ministro di agricoltura e commercio sulla gestione del regio commissario preposto all'amministrazione del Banco di Sicilia e sui motivi che hanno finora impedito la nomina del direttore del medesimo Banco."

L'onorevole Colajanni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Colajanni. Gli avvenimenti compiutisi in due mesi dacchè fu presentata questa interpellanza, le hanno tolto, in parte, il carattere di attualità, imperocchè non c'è più il vecchio commissario la cui gestione avrei dovuto criticare: non c'è più il ministro, sul quale doveva ricadere la responsabilità di quella nomina; è stato, infine, nominato il direttore del Banco di Sicilia, la cui nomina, appunto, io invocava, e che, certamente, sarà stata fatta con eccellenti criteri, inquantochè ha dotato questo grande Istituto italiano della direzione di un vecchio e nobile duca.

Mantengo, tuttavia, la mia interpellanza, perchè tutte quelle cose che avrei dovuto sottomettere all'attenzione del ministro pel buon andamento del Banco di Sicilia, e per l'utilità che doveva ritrarne la Sicilia stessa, credo che sia ancora opportuno e giusto di esporle.

E, prima di tutto, sarebbe, mi pare, conforme ai desideri manifestati altra volta nella Camera da diversi colleghi la pubblicazione completa degli atti dell'inchiesta sul Banco di Sicilia: pubblicazione che fu fatta in un magro sunto mentre che, se fosse intera e completa, mostrerebbe appieno come le condizioni di quel Banco siano veramente eccellenti, come il suo credito sia addirittura incrollabile e come lo scioglimento dell'amministrazione del Banco di Sicilia non poteva essere stato prodotto da ragioni sostanziali, ma

solamente da ragioni secondarie, ragioni, per così dire, di persona.

Mantengo la mia interpellanza perchè, deplorando ciò che si fece dal regio commissario, vorrei che, nei limiti consentiti dall'autonomia, il Banco fosse sottoposto sempre a quella diretta influenza che può esercitare un ministro di agricoltura e commercio sopra un Istituto di emissione, e che venissero adottati criteri che ritengo convenienti alla Sicilia.

Una delle cose che si deplorarono, che si invocarono a giustificazione dello scioglimento del Banco di Sicilia fu la larghezza degli sconti accordati a pochi individui.

Or bene, il regio commissario pare che abbia interamente trascurato questi criteri.

Spero che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio al nuovo direttore vorrà fare ben intendere che il credito bisogna diffonderlo, non concentrarlo in grandissime e pericolose porzioni, in poche mani, come si è fatto pel passato.

Ed in pari tempo, mi parrebbe opportuno che si evitassero quegli sconti di favore a grandi società costruttrici e industriali, le quali fanno già larghi guadagni...

Miceli. Chiedo di parlare.

Colajanni. .. da per loro stesse, e quindi non hanno bisogno d'incoraggiamenti i quali in realtà, si riducono a soprapremii delle imprese stesse.

Vorrei, per lo contrario, che questi sconti di favore venissero accordati a quelle società, a quelle cooperative di lavoro le quali godono di tutta la simpatia della Camera, e che, con apposito regolamento della legge di contabilità, sono state favorite dal Parlamento.

Vorrei, altresì, che molto si allargasse il credito agrario, il quale, come si rileva dal sunto degli atti della Commissione d'inchiesta, sinora fu esercitato in limiti assai ristretti. Ed è necessario allargare il credito agrario, in Sicilia, perchè, ivi, è doloroso notarlo, la usura fiorisce, principalmente nell'interno dell'isola, e fiorisce largamente.

È utile, altresì, allargare di molto le operazioni benintese del credito fondiario, che, del resto, in Sicilia sono state praticate forse entro confini ristretti, ma con cautele sufficienti, perchè, in questo momento l'isola nostra passa attraverso una crisi fondiaria delle più gravi, derivante: primo dalla fretta inconsulta che hanno avuto molti proprietari e lavoranti dei beni ecclesiastici di voler affrancare i loro beni; secondo, dalla trasformazione agricola di già ben avviata, ma che forse è